

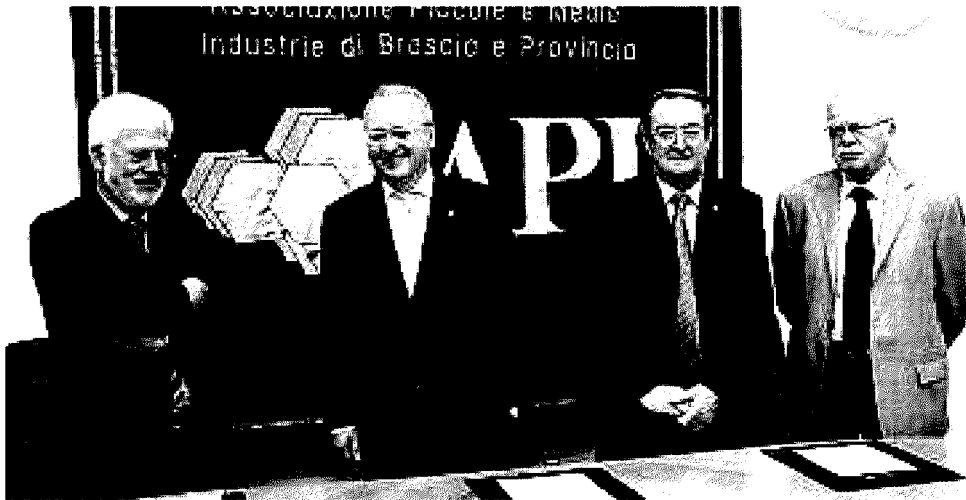
SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>Apindustria Brescia</u>			
29/06/2011	BresciaOggi	Apindustria, il nuovo corso parte da Unionmeccanica	1
29/06/2011	Giornale di Brescia	Unionmeccanica Api: «Tensioni sindacali; tasse e burocrazia frenano la crescita»	3

IL VERTICE. I meccanici Confapi - per la prima volta riunitisi in città - hanno nominato un vicario bresciano

Apindustria, il nuovo corso parte da Unionmeccanica

Rivetta nominato vicepresidente:
«Momento critico con Basilea3»
Il leader Arduino: «Per le Pmi meglio i contratti territoriali»



Arduino, Casasco, Rivetta e Bernardelli ieri in Apindustria

Magda Biglia

Bruno Rivetta, presidente di **Unionmeccanica Apindustria Brescia**, è il nuovo vice presidente nazionale di Unionmeccanica **Confapi**. L'amministratore delle Carpenterie Ghedesi è stato nominato dai nove membri della Giunta designati ieri a Brescia, dove per la prima volta si è riunito il consiglio direttivo guidato dal neo leader Piero Arduino. Fra il gruppo dei nove non compaiono altri nomi bresciani. Maurizio Casasco, pure lui fresco di nomina a presidente di Api Brescia, ha tenuto a sottolineare i due importanti eventi, segnale di un rilancio della sede bresciana, la scelta di via Lippi per una riunione centrale e il posto di prestigio assegnato a Rivetta. Del resto, se i metalmeccanici sono ben oltre la maggioranza in Confapi, i nostri metalmeccanici sono oltre il 60% degli associati alla categoria. E i bresciani sono stati

grandi sostenitori della candidatura di Arduino, divenuto presidente il 25 maggio scorso.

«**BRESCIA** non è un'isola felice, risente di tutti i problemi della crisi» ha dichiarato Rivetta parlando di una moria di piccole aziende, due, tre al giorno. «Le cause sono molteplici a suo dire - le mani legate sugli orari, la scure del fisco, il costo del lavoro, l'inadeguatezza della scuola a preparare i giovani. Non bastano il governo che non abbassa le tasse, i sindacati che fanno le loro battaglie; sta per abbattersi sui piccoli Basilea tre che metterà ancora più in difficoltà nel rapporto con le banche.». L'accesso al credito è al primo posto fra i nodi da sciogliere anche per Casasco: «è in testa alla nostra agenda, per le pmi è una tragedia. Ci impegneremo per cercare soluzioni diverse, al di là dei Confidi». Il presidente Arduino, dopo aver ribadito le solite questioni dei costi burocrati,

del fisco e degli enti collaterali, con la stampa ha puntato il dito in particolare sulle relazioni sindacali e sulle divisioni interne della contoparte, che creano inghippi.

«**CI TROVIAMO** alle prese con due contratti, quello con Fim e Uilm in scadenza al 2013, quello con la Fiom in scadenza l'anno prossimo. La riunificazione appare ardua, anche se le Confederazioni sarebbero sulla strada giusta. Noi abbiamo a che fare con la Fiom, quella che più si incattivisce». Il numero uno di **Unionmeccanica Confapi** non è un fan dei contratti aziendali, inadatti alle Pmi, «meglio di territorio o di filiera». Piuttosto dividerebbe tra contratti per le grosse aziende, per le pmi e per le micro. Lì sta la vera differenza, secondo lui. Il quesito sulle rappresentanze tocca anche gli imprenditori: «siamo gli unici titolati a rappresentare le piccole e medie imprese. Siamo diversi da Confindustria



che vuole tutelare tutti ma non è così semplice, perché a volte ci sono esigenze conflittuali nelle varie dimensioni. Adesso è di moda ribaltare il detto 'piccolo è bello', ma attenzione che se, come continuano a proporre, i piccoli si accordano e guardano ad altri Paesi, dove non si penalizza il settore manifatturiero, prendono su e se vanno, con ricadute sociali gravissime. Andiamoci piano a chiacchierare, pensiamo alle conseguenze». Il presidente Arduini ha dato anche segni di ottimismo, «esistono premesse per lo sviluppo dell'occupazione ma occorre lavorarci, noi abbiamo in cantiere alcuni progetti per i giovani. Lo Stato però da parte sua potrebbe pensare che, su 100 euro netti in tasca al dipendente, se ne prende 107, e magari provare ad abbassare un po'». †

Unionmeccanica Api: «Tensioni sindacali, tasse e burocrazia frenano la crescita»

BRESCIA Brescia non è un'isola felice. Vessate da imposte e intralci burocratici, le piccole imprese considerano la ripresa una chimera. Banche e sindacati non concorrono a sanare la crisi. E il governo non comprende la necessità di sostenere le realtà economiche più deboli. Queste le posizioni espresse dal Consiglio nazionale di **Unionmeccanica**, riunitosi ieri per la prima volta nella sede di **Apindustria Brescia**. «Le tensioni con Fim, Fiom e Uilm non si sono sopite. Urge stipulare un contratto unico con le entità sindacali» ha sostenuto Piero Arduini, presidente di Unionmeccanica. Cui preme risolvere anche la questione dell'occupazione, per cui si intravedono «timidi ma incostanti accenni di ripresa». Il deficit delle assunzioni, tuttavia, va imputato anche alla formazione: «Il sistema universitario italiano - ha detto Arduini - soffre di lacune evidenti». Una posizione condivisa da **Bruno Rivetta**,

confermato presidente di Unionmeccanica Brescia e nominato vice presidente nazionale. Rivetta ha scagliato strali al governo, reo di non offrire garan-



Bruno Rivetta

zie alle pmi: «La contrattazione aziendale uniformata a livello europeo - ha spiegato - può avere un senso solo per le aziende più grandi. Piccoli e medi imprenditori necessitano di un contratto nazionale di base che preveda diversificazioni territoriali». Quanto a Confindustria, «non può farsi carico delle istanze di tutti. Equiparare realtà economiche difformi per settore e fatturato crea solo conflitti».

Non mancano critiche nei confronti delle banche, il cui invito, rivolto alle aziende più piccole, a fondersi e formare una massa critica compatta, appare assurdo: «Il sistema di credito - ha concluso Rivetta - invoca un rapporto di fiducia e trasparenza. Ciò che manca alle banche». Maurizio Casasco, presidente Apindustria, sottoscrive ogni parola e chiude con un esempio eloquente: «Su 100 euro netti della busta paga di un dipendente, lo Stato ne percepisce 107. Finché non si ridurrà la pressione fiscale, la crescita resterà un'utopia».

Alessandra Troncana

